



## MARCO CAVALLO E I DREADLOCKS, SPIRITI TEMPESTOSI CONTRO LE INGIUSTIZIE

*"Nel febbraio del 1973 la corte di Basaglia, fatta di folli, di tecnici, di militanti e di artisti, invade la città scortando - come in processione - un enorme cavallo azzurro di cartapesta, Marco Cavallo. Un'azione simbolica che prelude alla restituzione del folle alla società che avverrà qualche anno più tardi".* Scrive così **Giuliano Scabia**, drammaturgo e poeta che partecipò alla realizzazione di **Marco Cavallo**, la scultura simbolo della rivoluzione basagliana.

Non si tratta di una persona, ma di un'opera d'arte collettiva: una scultura alta circa 4 metri, realizzata in legno e cartapesta, di colore azzurro. Venne costruita all'interno dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni di Trieste, da un gruppo che comprendeva operai, pazienti, operatori e artisti tra cui anche **Vittorio Basaglia**, cugino di Franco. Il nome "Marco Cavallo" richiama un cavallo vero che era usato nell'ospedale.

Marco Cavallo è diventato simbolo della libertà, della partecipazione, della rottura dell'isolamento manicomiale. Rappresenta visivamente e concretamente l'idea che le persone con disturbi mentali non devono essere escluse, confinate, ma devono avere cittadinanza, partecipazione, diritti.

In particolare, viene collegato con la **Legge 180 del 1978**, la legge italiana che pose le basi per la chiusura dei manicomi e per una riforma della psichiatria. Marco Cavallo è spesso citato come icona della "rivoluzione basagliana".

Serve come promemoria: riformare significa non solo cambiare leggi, ma trasformare culture, pratiche, atteggiamenti. Marco Cavallo è un "simbolo visibile" di questa trasformazione, come lo è **Matti per il calcio**, una delle manifestazioni simbolo dell'Uisp che nasce spontaneamente negli anni '80 in vari territori: Torino, Roma, Genova, Bologna, Ancona e via via in Puglia e Sicilia. Allo stesso modo in cui la psichiatria ha incontrato il calcio. Un po' per caso, partendo dall'esperienza e dalla constatazione che lo sport è nei fatti un percorso che crea autonomia e identità, abbatte barriere e pregiudizi.

**Italo Dosio**, psichiatra del CSM-Centro di salute mentale di Susa, in Piemonte, spiegò che *"Con Matti per il calcio l'Uisp fa psichiatria attraverso lo sport, inventa e sperimenta regole adattate ma condivise e rispettate da tutti"*. Richiamando uno degli insegnamenti più importanti di **Franco Basaglia** negli anni '70, quando scriveva che *"la psichiatria dovremmo incontrarla fuori dalle istituzioni, con la possibilità di mettere al centro le persone e di valorizzare le differenze"*.

Lo psichiatra **Giancarlo Vinci** e l'infermiere **Luigi Pucci**, raccontano i primi anni di Matti per il calcio a Roma, che prese il via con lo psichiatra **Luigi Trecca**: *"Non giocavamo per*

*vincere, la nostra vittoria era coinvolgere tutte le persone. Lo chiamammo 'metodo Uisp'. Notammo che il calcio funzionava, non so perchè ma funzionava per davvero. I pazienti stavano meglio, probabilmente grazie alle emozioni che provavano giocando e al fatto di sentirsi parte di una squadra".*

Chi meglio di **Alda Merini** è riuscito a spiegare in versi le sfumature e la complessità dell'animo umano? *"La pazzia è solo un'altra forma di normalità che può generare poesia, quella degli spiriti tempestosi, avvolti dal vortice del loro genio creativo che attinge linfa vitale dal delirio".* Ci piace accostare quegli "spiriti tempestosi" alla figura del cavallo, al suo essere libero e vitale. E imprevedibile, come i nodi dei capelli che sembrano imbizzarriti, liberi di muoversi in ogni direzione: in "Ride Natty Ride" **Bob Marley** canta la resilienza, la resistenza spirituale e la forza del "Natty", il rasta: *"In questo mondo competitivo/ Perché non importa quel che facciano/ Natty continuerà ad andare avanti/ E non importa quel che diranno/ Natty lo farà ogni giorno/ Natty dread corre ancora...E non importa a che gioco giochino/ C'è qualcosa che non potranno/ Mai portar via/ Qualcosa che non potranno mai portar via".*

Lo shock provocato da Basaglia nei manicomi fa pensare ai capelli ribelli, ai dreadlocks dei rasta contro le ingiustizie del sistema: *"Si cercò di provocare una situazione di rottura che potesse far uscire i tre poli dalla vita ospedaliera dai loro ruoli cristallizzati - scriveva **Franco Basaglia** nel suo libro "Istituzione negata" – Significava entrare nel rischio, il quale solo poteva mettere allo stesso livello medici e malati, malati e staff, uniti nella stessa causa".* E uniti dallo stesso campo di gioco e da un pallone: "Matti per il calcio" parte proprio da lì. L'appuntamento per la Rassegna nazionale è tra settembre e ottobre, ogni anno.